Anno IX. N. 236 — Udine, Martedì-Mercoledì 19-20 ottobre 1886. — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
id. semestre . . . » 17
id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 25. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

La moralità, le scuole e i giornali

A proposito di un suicidio, avvenuto a Parigi, Parmenio Bettòli scrisse nella *Gazzetta di Parma* dell'11 ottobre, N. 275, un articolo che merita di essere letto.

Sapete qual'è una delle tante cause, per le quali in Italia l'immoralità cresce quotidianamente in modo spaventevole?

Sono i giornali!

Ecco le parole di quello scrittore, che niuno accuserà di *clericalismo*:

" L'aver sostituito al nobilissimo e santo scopo originario della stampa, che doveva necessariamente consistere nello istruire, raddrizzare gli errori e moralizzare, quello bottegaio e meretricio di soddisfare, anzi titillare, la morbosa curiosità del pubblico offerendole in pascolo ogni sorta di frivolezze, di scurrilità o magari di indecenze, ha concorso e concorre non poco a deprimere il sentimento morale del paese.

" La stampa, che se la sbriga con quattro parole male azzeccate, quando si tratta di uomini veramente benemeriti e illustri, la vita de' quali andrebbe proposta sempre ad esempio alle giovani generazioni, per dedicarsi poi tutta quanta a illustrare le gesta degli Sbarbaro, dei Coccapieller, dei Sommaruga, dei Lopez, dei Melissano, ecc. sembra indicare che le genti, da tenersi massimamente in concetto e in onore, siano i libellisti, i matteidi, i ciarlatani, gl'intriganti, i ricattatori, i ladri, i bari, i giocatori e compagnia bella.

" Oh, se la stampa non crede avere altro più nobile e vantaggioso ufficio da compiere quanto meglio che non ci fosse! "

Al Bettoli poi fece eco il corrispondente veneziano della medesima *Gazzetta di Parma*; e noi vogliamo riportare qualche brano anche nella lettera sua, pubblicata nel N. 278 del 14 ottobre di quel giornale.

Leggete, che la lettura può essere a taluno molto istruttiva:

" E' dolorosamente vero, ma è frutto dell'educazione del tanto decantato secolo del progresso. I nobili ideali, i più delicati sentimenti di famiglia, e di patria, vanno per una china, al cui fondo sta l'abisso.

" Mai contenti dell'oggi gridiamo: *istruzione! istruzione!* domandiamo continuamente aperture di *scuole*, si chiede l'istruzione obbligatoria, si vuole l'uomo enciclopedico. Tutte nobili e sante aspirazioni, che però in pratica portano sovente tutt'altro che utili risultati.

. . . .

" Ma di questa istruzione, di questi sacrifici, qual uso ne è fatto? Sullo scienziato s'innalza l'intrigante, che avuta la fortuna di sedere per qualche tempo sulle panche di quella scuola che costa tanti sacrifici, rimestatore delle masse, illude gli ignoranti, promettendo loro il paradiso di Maometto.

" La stampa, che un giorno viveva per essere maestra di morale, è abbrancata da questi ciarlatani, ai quali nulla meglio di essa può rendere maggiore servigio. I giornali pullulano; su cento la maggior parte sono retti da ambiziosi, che nulla avendo da perdere e tutto da guadagnare, fomentano gli odii fra le classi sociali, illudono i poveri gonzi, sicuri che nel rimestìo, sapendo non esporsi troppo, potranno pescare quanto lor non darebbe la loro intelligenza e moralità.

" Di qui giornali a lunghe colonne a *sensation*, sul diritto dei cosidetti miserabili; di lì quei libellisti, che per mungere denari infamerebbero anche Cristo: ed il popolino, avido di commozioni drammatiche, spende il suo soldo per acquistare un foglio, immorale per il padre, contagioso per la tenera mente del figlio.

" Diverte forse la necrologia dello scienziato, coll'enumerazione delle sue opere, delle sue fatiche? No: tanti nomi scientifici addormentano: il popolino d'oggi ha bisogno del giornale a vignette, con articoli reboanti, con frasi condite di tre, quattro e più aggettivi, sopratutto poi del giornale libello, del giornale ricattatore, che pur di far quattrini, penetra nel santuario della famiglia, e dopo averla infamata ne rovina la pace.

. . . .

" Ecco perchè un giornale ci riempie due, tre, quattro delle sue colonne parlando di un matto, d'un libellista, d'un intrigante, d'un ladro; ecco perchè diventa eroe colui che si fa saltare le cervella, dopo aver rubato in vita e rubando, con il suicidio, la ultima speranza dei suoi creditori.

" Istruzione! istruzione! stampa! stampa! vengano entrambe, allarghino pure la loro cerchia; non siano però le gesta dei farabutti raccontate a titolo di cronaca, ad eccitamento delle passioni; ma lo siano come l'antica favola, che aveva sempre in fine, per chiusa, la sana morale; siano ad esempio, come la Veneta Repubblica, che murava iscrizioni, nel suo ducale palazzo, anche ai vigliacchi ed ai ladri, ma le murava ad eterna loro infamia. "

Parole d'oro.

Le quali non convertiranno certamente i signori giornalisti liberali, che scrivono, non in omaggio a un principio ma alle palanche. Ma però esse potrebbero e dovrebbero far pensare un pochino quel colto pubblico, il quale fa sua delizia della lettura dei loro immondi pezzi di carta.

Lettere parigine

14 ottobre.

Oggi stan per aprirsi le Camere, ed una delle prime proposte da presentarsi ai deputati si è il progetto d'*imposta* sulla rendita. Desso progetto patrocinato dai radicali è maleviso dagli opportunisti, dagli ebrei, e la *Lanterne* di Meyer lancia già contro di esso a palle infuocate. Viene innanzi il flemmatico *Temps* a persuadere i radicali impazienti, dell'assurdità del loro progetto e dal lato economico e dal lato politico: ma tardi s'accorge il poveretto che tali argomenti hanno perduta pel momento sull'animo de' radicali la loro magia. Che fa egli allora? Da quel fine opportunista che è si getta a speculare sull'egoismo dei ministri discutendo la novella imposta dal punto di vista elettorale " il solo, dice egli, che possa giustamente interessare la Camera in questa come in tante altre questioni ". Avete inteso?.. " Crede ella la Camera, continua egli, di accrescere la sua popolarità presso i contribuenti, caricandoli dopo tanti anche di questo peso? Abbiamo noi il diritto di infliggere al paese in piena pace una specie di indennità di guerra? L'assemblea del 71 che potea domandare alla nazione ogni sorta di sacrificii non volle imporle questo. E sarà proprio ora, dopo dieci anni che è sciolta la Camera monarchica, che una Camera repubblicana si aduni per scegliere un espediente giustificabile appena dalle rovine di una disfatta, o dagli imbarazzi di una rivoluzione? " Il discorso, come vedete, non fa una *grinza*. Resta però a sapersi se i radicali apprezzeranno più il disgusto di certa gente minacciata da quell'imposta, di certi ricchi sardanapali che consumano rendite le più vistose in una vita molle e voluttuosa, oppure se più si convinceranno della serena gioia di tanti altri, che possedendo poco o nulla, vedranno finalmente que' *gueux* di ricchi trattati giusta i loro meriti. Ma io per me direi che parlino il *Temps* e compagnia bella di finanze ben amministrate in altri luoghi, ma non qui. Essi furon padroni dispotici della Francia per 8 anni, ed essi in sì breve tempo hanno aumentato il nostro debito di più di 3 miliardi per pagare le strade ferrate elettorali, ed i palazzi delle scuole. E questo sciupìo è stato escogitato, promosso da chi? Dal sig. Freycinet, dal sig. Leon Say da una parte, dall'altra dal sig. Giulio Ferry, vale a dire dal fior fiore del repubblicanismo moderato. Sì, certo, l'imposta in questione farà assai male alla Repubblica, sarà forse il suo colpo mortale, ma sarà anche la schiac-

---

APPENDICE 3

Il Corsaro

Erano arie popolari della Brettagna.

E Jvounet sempre alle calcagna del suo protettore faceva risuonare alle orecchie dei combattenti le arie nazionali della loro terra. Oh! come si sentivano incoraggiati. Per qualche istante il suono cessava. Jvounet trascinava indietro sul ponte, al riparo di qualche ostacolo, un marinaio caduto ferito, poscia ripigliava le sue canzoni.

In questo frattempo avea una volta perduto di vista il colosso.

Dove era? bisogna trovarlo a qualunque costo.

Jvounet si getta sul bastimento inglese, e cogli occhi che lanciavano fiamme di cui non si sarebbero creduti mai capaci, cercava in ogni gruppo se vedesse il suo protettore.

Ad un tratto il vede che lottava con disperata energia circondato da cinque inglesi.

Una scimitarra si vedeva sempre roteante colla destra, mentre nella sinistra non aveva più che l'impugnatura di un'altra e se ne serviva come di mazza.

Ma per quanto fosse robustissimo, avrebbe dovuto infallantemente soccombere alla superiorità numerica dei suoi avversari, quando un incidente che pareva puerile raddoppiò la sua energia disperata.

Il flautino di Jvounet strideva di mano in mano sempre più vicino.

Ad un tratto il piccolo mozzo strappò dalla cintura del colosso la terza scimitarra, e gettatosi bocconi sul ponte fece passare le lama in cerchio come il mietitore la falce nel grano.

Tre inglesi caddero colle gambe lacerate.

In breve il colosso ebbe ragione degli altri due, e il giovanetto, raccolte due pistole per terra e rimessosi alla bocca il flautino, andò a incuorare i combattenti da un'altra parte.

Ma torniamo al corteo.

Dietro a Malò il Bravo e al suo inseparabile Jvounet, veniva Milanic, sì lungo e sì magro che si sarebbe detto che mangiasse una volta al mese; eppure tutti sapevano che mangiava come una macina e beveva come un buco di sabbia. Milanic era il miglior puntatore di tutta la marina di San Malò.

L'opposizione più completa di Milanic era Giovanni la Granata, rotondo, paffuto, allegro come un uccello, sempre pieno di barzellette anche in mezzo ai più tremendi pericoli, e che maneggiava il coltello e l'ascia d'abbordaggio in modo da stordire.

Tra l'allegro gruppo dei marinai si notava una faccia trista.

Pugno d'Acciaio era rimasto senza compagno.

Il suo fido Ivon era stato lacerato in due da una palla da cannone; si erano mutuamente, egli e Pugno d'Acciaio, salvata la vita in più di venti combattimenti, e il superstite non poteva darsi pace.

Dopo costoro che erano i più popolari e famosi marinai del *Nettuno* venivano gli altri che avevano ancora bisogno di tre o quattro campagne prima di poter godere della *stessa popolarità*; ed erano, a giudicarne dall'aspetto e dalle prove che avevano già dato, tutta gente che *non avrebbe fallito*.

Mentre i marinai e la bassa forza del *Nettuno* si dirigevano verso la taverna dell'*Ancora d'oro*, gli ufficiali e il capitano Pietro della Barbinais si avviavano alle loro case.

Vedendoli comparire, due donne vestite a lutto, l'una di circa trentacinque e l'altra giovinetta di quindici anni andarono loro incontro.

Dal momento che il *Nettuno* era entrato in porto esse stavano spiando il momento in cui il capitano sarebbe disceso a terra come se avessero grande premura di domandargli una informazione.

Passando vicino a quelle due donne gli ufficiali le salutarono con rispetto, mentre il capitano gettatosi nelle braccia dei suoi fratelli non ebbe campo di rivolger loro nemmeno uno sguardo.

Dopo pochi istanti la signora si fece ardita di avvicinarsi al capitano chiedendogli:

— Nessuna notizia della *Fenice*?

— Ahimè, no, signora.

Costei si lasciò cadere su un sedile di pietra che era innanzi la porta di una casa, e la giovinetta le si strinse accosto per prodigarle cure e parole di conforto.

Il capitano domandò ad uno dei suoi fratelli chi fossero quelle due donne.

— L'una è la signora Miniac la più infelice delle creature. Suo marito, chirurgo distinto, partito sulla *Fenice* fu fatto prigioniero dai Turchi insieme al capitano e a tutto l'equipaggio.

L'altra è sua figlia, ed ambedue vivono colla speranza di sentire che *qualcuno* di ritorno da una corsa apporti loro qualche notizia del loro caro.

La fanciulla intanto essendo riuscita a rendere un po' di calma e un po' di coraggio a *sua madre*, la *trasse* passo passo lungi di là, dove giungevano gli echi della gazzarra marinaresca, e si indirizzarono ambedue verso il luogo della spiaggia dove si innalzava nera e severa la roccia del Gran-Bè.

II
Sono spiate!

In quel momento la roccia del Gran-Bè completamente libera dalla marea, era accessibile da ogni sua parte.

Jocelina e sua madre erano solite nell'ora della bassa marea di venire a passare al fresco della *brezza marina* le *loro ore* di riposo su quella roccia pittoresca, donde si contemplava l'immensa distesa del mare.

Roberto di Miniac tratto da tendenza naturale alla scienza e ardendo di vedere nuovi paesi e nuove genti, si era imbarcato per le Indie e ne era ritornato appassionato pei grandi viaggi.

Dopo qualche tempo e già con una brillante posizione *come medico e scienziato*, chiese in isposa Bianca de la Huchère, di una delle primarie famiglie di San Malò, ma decaduta per ripetuti e gravi infortunii.

Passarono tre anni.

Durante una corsa, la madre di Bianca era morta benedicendo la figlia ed una bambina *cui era stato posto nome* Jocelina.

Quando Roberto ritornò trovò adunque sua moglie in lutto, ma il suo dolore fu alleviato dal sorriso della graziosa creaturina cui apprendeva a chiamarlo papà.

Dopo due mesi fu proposto a Roberto un ingaggio per dieci anni come chirurgo ed esploratore a bordo della *Fenice*; ed egli accettò.

Da molto tempo a San Malò si attendeva invano il ritorno dalla prima corsa della *Fenice*.

La data fissata era trascorsa e gli armatori erano senza notizie.

I giorni passavano e cominciava a farsi strada in tutti l'idea di una disgrazia.

Ed infatti un giorno una lettera giunta alla madre del capitano della *Fenice* annunziava un disastro. *(Continua.)*

ciante condanna dei deputati del centro sinistro e opportunisti, che ricevuta la Francia dalle mani dei conservatori guarita da tante ferite, *in piena prosperità* finanziaria, l'hanno lasciata ai nuovi venuti coll'erario esausto e col paese in rovina.

★

I fogli conservatori portano la lettera diretta dai Vescovi dell'Africa del Nord ai deputati della Camera e del Senato relativamente alla designata soppressione dei crediti pei loro seminarii. Dessa è proprio toccante, improntata del più nobile patriottismo. " Le stesse nazioni protestanti, dice la lettera, come l'Inghilterra e l'Olanda che nulla assegnano ai cattolici sul *budget* dei culti, proveggono i missionarii di questi nelle colonie con vistosi assegni, affin di mantenere in que' paesi ed assicurarsi la conservazione delle loro tradizioni e della loro lingua. Pur troppo l'opposizione che su questo argomento si è manifestata in seno alle Camere è dettata da ciechi odii di setta; e come vescovi francesi non possiam non affliggerci nello scorgere in quali vie perigliose trascineranno questi odii la nostra patria. Ci sembra, che le nostre fatiche, i nostri sudori, la nostra astensione dalle gare politiche, la nostra appassionata devozione alla patria, i servigi che le rendiamo abbiano a preservarci da tali colpi „. E' probabile infatti, per le voci che circolano in proposito, che le Camere ristabiliscano senz'altro i crediti già soppressi dalla commissione del bilancio: e non s'abbia a vedere ciò che non fu mai più visto dall'Europa, lo spettacolo cioè doloroso e disonorante al sommo per la Francia, di vescovi francesi ridotti a tender la mano al di fuori della lor patria per salvaguardare gl'istituti, le opere destinate a servigio, ad onore di questa.

★

Nel grande anfiteatro della Sorbona fu tenuta testè dal dottor Chauttemps vice-presidente del consiglio comunale di Parigi una pubblica conferenza sulla « rabbia al laboratorio del sig. Pasteur ». L'immenso anfiteatro era zeppo. L'adunanza era presieduta dal famoso signor Lesseps, che con brevi e vibrate parole celebrò la scoperta della cura rabbica, " di questa scoperta, „ disse, " che giusta l'espressione del sig. Vulpian, mette il suggello alla gloria del Pasteur. „

Rifece in succinto la storia delle ricerche, delle prove del valent' uomo. Non dissimulò le incertezze, i momenti di dubbio che tennero sospeso il gran scienziato, poi la persistente sua energia, ed infine il successo che coronò i suoi sforzi, de' quali la memorabile comunicazione fatta all'Accademia di medicina fu la consacrazione officiale. Fe' pure conoscere all'eletta parigina un calcolo assai curioso: il numero dei Francesi (Francia, Algeria) che la vaccinazione Pasteur ha sottratto alla morte. " A partire dal primo ottobre 1583 Francesi » disse l'oratore « compresa l'Algeria, sono entrati nel laboratorio Pasteur. Tolti 367 individui morsicati dopo il primo agosto, e 243 morsicati da cani presunti rabbiosi, senza però certificati di medici, nè prove plausibili in sostegno di tal sospetto, restano 973 soggetti vaccinati che furon morsi da cani indiscutibilmente rabbiosi. Le statistiche di Leblanc, che sono le meno elevate di tutte quelle che si sono pubblicate sinora, pongono fino a 160 su mille i morti idrofobi. Da questa proporzione si avrebbero sui 973 vaccinati, 155 decessi. Ora, compreso un morsicato ai 4 d'agosto, non son morti che 10, due dei quali arrivati al lavoratorio 44 e 37 giorni dopo le sofferte morsicature e perciò non imputabili al metodo. Il sig. Pasteur ha dunque preservati dalla morte in non meno di 9 mesi 145 persone: ed in ragione delle fatte sottrazioni questa cifra è il minimum. „ Si diffuse poi a parlare dei guariti di altre nazioni, delle migliorie introdotte nel metodo dall'inventore: poscia Lesseps con appropriate parole tra il plauso d'un pubblico sceltissimo chiuse la conferenza.

Ed ogni maggior lode, una gloria imperitura si merita un tal eletto ingegno, benefattore dell'umanità, decoro della sicurezza, onore del cattolicismo. Successo nel saggio accademico al sig. Littrò, fin dal suo primo discorso inaugurale mostrò i sofismi, i vaneggiamenti del seguace di Augusto Compte. In quel suo discorso celebre contro il materialismo, si professò, mi ricordo bene, spiritualista convinto. " La nozione e il rispetto di Dio » disse egli allora, precisamente il dì 28 aprile 1882 innanzi agli ingegni più forti della Francia, innanzi ai politici di allora, innanzi a Gambetta che lo ascoltava " giungono al mio spirito per vie tanto sicure quanto quelle che ci conducono alle verità di ordine fisico. » Chevreul e Pasteur due viventi illustrazioni della Francia son ancor due cattolici praticanti.

JOLY.

UN NUOVO LIBRO DI LEO TAXIL

Gli assassini massoni.

(Continuazione, vedi numero di ieri)

Nel 1826, viveva agli Stati Uniti un giornalista per nome William Morgan. Era membro della Loggia il *Ramo d'Oliva*, stabilita a Battavia contea del Genesee, Stato di New York. Un giorno, Morgan aprì finalmente gli occhi, si ritirò dalla Società e per riparare i torti del suo passato, risolvette di far la luce sulla Framassoneria. Pubblicò pertanto, a New-York stesso, col titolo *La Framassoneria esposta e svelata*, un libro nel quale rivelava i segreti della setta, e riproduceva, come lo faccio ora io, tutti i suoi riti.

La Massoneria si commosse di queste divulgazioni, e la morte di William Morgan fu decretata.

La persecuzione cominciò con un'accusa di furto; Morgan fu incarcerato, ma poi si dovette liberarlo perchè nessuna prova si addusse contro di lui.

Dai primi giorni dopo l'apparizione del suo libro egli ricevette la visita di molte persone che si recavano a felicitarlo pel suo coraggio. Ebbe degli ammiratori, perfino entusiastici. Così si procurò parecchie relazioni, specialmente con un certo Loton Lawson che divenne suo amico; era un uomo di buone maniere che sembrava godere d'una certa fortuna e si mostrava nei suoi discorsi contrarissimo alla Framassoneria.

Morgan, ciononnostante manteneva un certo riserbo verso le nuove sue conoscenze, aspettando che l'occasione gli permettesse di sperimentare quali fossero i suoi veri amici.

La setta continuava ad agitarsi contro di lui e ad opprimerlo, per mezzo dei suoi giornali, con insulti che davano la giusta misura del suo furore.

Tutto ad un tratto, un individuo presentò ai magistrati della contea diversi titoli di credito che egli aveva senza dubbio acquistati, e richiese la carcerazione di Morgan come suo debitore, in quell'epoca la prigione per debiti esisteva ancora. Morgan fu dunque di nuovo imprigionato, e non esitò più a credere che i suoi avversari volevano decisamente " fargli il suo affare in prigione „; è così ch'egli si esprimeva, parlando a quelli fra suoi amici che avevano ottenuto il permesso di visitarlo.

Loton Lawson, vedendolo inquieto, perchè Morgan diffidava d'ogni alimento che gli veniva presentato, gli offrì di dare una cauzione per lui, di pagare all'occorrenza il suo debito, e così liberarlo. Il prigioniero accettò con gioia questa generosa offerta, considerando Lawson come il suo salvatore.

L'indomani, Loton Lawson tornava con una carrozza e con alcuni suoi camerati, pagava la somma per la quale Morgan era detenuto, e questi, gettandosi al collo del suo benefattore, accettava che Lawson lo conducesse in una delle sue campagne per essere ormai al sicuro dalla setta.

La carrozza partì in direzione di Rochester e d'allora in poi non si videro mai più, nè William Morgan, nè Loton Lawson.

Questo rapimento produsse una profonda sensazione in tutta l'estensione degli Stati-Uniti. Una lega antimassonica allora si costituì per ottenere giustizia: questa era difficile perchè il governatore dello Stato di New-York, Clinton, e tutti i magistrati della contea di Genesee erano framassoni.

Nondimeno, per dare una soddisfazione alla opinione pubblica, le autorità annunciarono che era stata aperta un'inchiesta.

Ma non se ne fece nulla. Leo Taxil racconta che si tirò la cosa per le lunghe tanto da farla dimenticare, quantunque si fossero raccolte testimonianze schiaccianti.

I magistrati, affiliati alla setta, non tennero alcun conto di queste testimonianze, quantunque precise. Eppure ne valeva bene la pena; poichè fu assodato che il disgraziato Morgan era stato torturato per due giorni e tre notti, in una casa isolata presso il Lago Ontario.

Un framassone della Loggia di Rochester, per nome Enrico Brown, che in un momento di ebbrezza si era lasciato sfuggire alcune parole compromettenti, fu considerato dal pubblico come uno dei principali carnefici; i giudici non lo fecero neppure comparire dinanzi a loro a titolo di informazione.

Questo delitto e il diniego di giustizia che lo seguì provocarono una grande indignazione in tutto il paese. Si organizzarono dei meetings; dappertutto si dichiarò che i Massoni dovevano essere esclusi da tutti gli uffici civili e politici; le madri giuravano pubblicamente di non consentire giammai che le loro figlie sposassero dei framassoni, e le figlie giuravano, alla loro volta, di non accettare giammai dei framassoni per mariti.

Il movimento prese una grande estensione.

Due anni dopo l'assassinio di William Morgan, una solenne assemblea di antimassoni si riunì a Levoy, il 4 luglio 1828, in essa centotrè fratelli, cedendo a un coraggioso trasporto, si separarono dall'istituzione massonica, e fra gli applausi di una folla immensa, rinnegarono le dottrine della setta, dottrine ch'essi dichiararono « sovversive delle leggi, sediziose, anarchiche e sacrileghe ».

Per finirla, i framassoni si dissero calunniati. Essi avevano raccontato da prima nei loro giornali che Morgan, abbandonandosi al bere, si era annegato in una partita di piacere sul lago Ontario. Riuscirono perfino a procurarsi un cadavere che potesse far credere alla veridicità del loro racconto; ma fu riconosciuto che invece era quello di un certo Manroè.

La Lega antimassonica funzionò per parecchi anni; le Loggie, dinanzi all'esplosione dell'indignazione pubblica, furono costrette a far cessare le loro riunioni, in tutta l'estensione degli Stati-Uniti, al Canadà e nelle altre colonie inglesi dell'America. Ma a poco a poco, la collera popolare si calmò. Nel 1832, i settari sparsero la voce che Morgan non era morto, che tutto il rumore fatto intorno al suo nome era opera interessata dei nemici della Massoneria, e che esso viveva perfettamente tranquillo a Smirne ove si era ascritto fra i seguaci di Maometto.

Questa nuova menzogna più impudente di tutte le altre, presentava delle grandi difficoltà per una smentita. Così tutto rimase lì. Fu soltanto nel luglio 1881 che la sepoltura dell'infelice Morgan fu scoperta a Pembrocke nella provincia d'Ontario, Alto Canadà. Il *New York Herald*, che è il più importante giornale degli Stati Uniti, aveva raccontato tutto per esteso sei anni innanzi (nell'agosto 1875) questa lagrimevole istoria e provocato nuove ricerche che questa volta non furono senza risultato.

Il delitto è dunque indiscutibile; e se gli assassini sono faggiti alla giustizia, per la complicità di una magistratura settaria, almeno oggi sono noti. Sono i membri di alto grado della Loggia di Rochester che eseguirono la vendetta massonica.

Nella fossa in cui era stato sepolto l'infelice Morgan, si trovarono alcuni frammenti di carta recanti il nome d'un framassone Enrico Brown quello stesso che, nel 1826, era considerato dall'opinione pubblica come uno degli assassini.

Oggi la statua di William Morgan sorge sopra una delle pubbliche piazze a Batavia, Stato di New York. Essa fu inaugurata nel 1882. E' inutile il dire che tutti i nostri giornali europei della cricca massonica si sono ben guardati dal rendere conto di questa inaugurazione.

Lo scrittore narra poi di altri assassinii commessi dalla setta massonica, e si dilunga in interessantissimi particolari sopra Leone Gambetta che tutto fa credere sia una vittima dei framassoni.

Ne parleremo domani.

ITALIA

Milano — L'altra mattina il litografo Emilio Kerbs, il noto socialista prussiano, da molto tempo ascritto al partito operaio di Milano, fu chiamato nel gabinetto del questore Santagostino, il quale gli significò essere giunto da Roma l'ordine della sua espulsione e gli intimò di partire in giornata da Milano e dall'Italia. Kerbs domandò di poter rimanere almeno tre giorni ancora per sbrigare le proprie faccende. Ma ciò non gli fu concesso e il giorno stesso Kerbs partì pel confine accompagnato da un ispettore di P. S.

Piacenza — In una casa di via Del Tempio, che dicevasi invasa dagli spiriti, la Questura ha scoperto una officina di monete false d'argento e bronzo.

Venne arrestato un individuo sospetto, si cercano gli altri complici che sono forastieri.

Catania — Nell'interesse dei nostri lettori riportiamo la serie ed il numero dei biglietti falsificati scoperti a Catania.

Biglietti da lire 100 della Banca Nazionale, serie 368; biglietti da lire 25 del Banco di Napoli, serie M C 00331; biglietti di Stato da lire 5, serie 487, num. 09100; S. 187 num. 09009; S. 145, numero 020302; S. 345, num. 20012; S. 73, num. 103006; S. 260, num. 089898.

Taluni di questi biglietti diconsi perfettamente imitati.

ESTERO

Russia

Le camere di commercio di Lodz e di Mosca hanno spedito allo Czar un indirizzo, in cui, accennando alle sempre crescenti spese militari ed alla depressione del commercio e delle industrie, designano la guerra come l'unico mezzo idoneo a togliere questa situazione sfavorevole.

Cose di Casa e Varietà

L'inondazione nel Friuli Orientale

Le notizie che giungono da oltre Judri sono desolantissime. Specialmente nella parte bassa i danni arrecati dallo straripamento del Judri e di tutti gli altri torrentelli sono di molta entità. Nel circondario di Romans, nella notte di sabbato a domenica, uomini, donne e fanciulli dovettero uscire in fretta dalle case e cercar rifugio nei luoghi più alti per non essere sorpresi dall'acqua che irrompeva con estrema violenza. Andarono miseramente perduti molti animali, tine grandi ricolme d'uva, botti già piene di vino nuovo, nonchè un'infinità di suppellettili e legname. Il raccolto del cinquantino è quasi totalmente perduto e così pure la seminagione del nuovo frumento. Finora non si hanno notizie di vittime umane e speriamo che non ve ne siano.

Il luogotenente di Trieste barone De Pretis, si recava domenica sui luoghi del disastro insieme al capitano distrettuale di Gradisca, e impartiva gli ordini per gl'indispensabili primi provvedimenti.

Pur troppo la pioggia continua ancora, e non sarebbe impossibile che il disastro si renda maggiore.

Anche a Palmanova

ebbero a sentire gli effetti del temporale di sabato, difatti ci scrivono che quei bastioni ebbero delle avarie in diversi punti specialmente fuori porta Cividale, dove caddero due grosse frane.

E sul Ledra

dove si lavora presso Nogaredo l'acqua asportò ponti e rovinò arginature per cui ci sarà molto di che fare per preparare l'inaugurazione di domenica!

Troppo tardi!

Una povera donna del Comune di Nimis, venerdì passato mandava a cambiare 22

pezzi da 10 lire, frutto dei suoi risparmi, quando ebbe l'ingrata sorpresa di sentirsi dire che quelle *duecento e venti lire* non valevano nulla più dal 30 settembre in poi. — 15 giorni troppo tardi! Che una supplica non potesse giovarle ancora a quella povera donna!

Tassa di famiglia per l'anno 1886

Il Municipio di Udine avvisa:

Facendo seguito all'avviso Municipale 18 agosto p. p. N. 5240, si previene il pubblico che la Giunta, sostituitasi alla Commissione Tassatrice pel disposto dell'art. 30 dello speciale Regolamento, ha formata la definitiva Matricola Suppletiva della tassa suindicata, e che la Matricola stessa si trova depositata ed esposta nell'Ufficio Municipale e vi rimarrà sino al 5 del p. v. novembre, affinchè ogni contribuente possa durante l'orario d'Ufficio farvi le ispezioni di suo interesse.

Associazione friulana di mutuo soccorso, di protettorato e di difesa fra gl'impiegati dei Comuni e delle Opere pie.

La Presidenza provvisoria *in seduta 10 corr.* deliberava d'indire un *Plebiscito* generale pel 24 corr., eccitando tutti i colleghi del Regno a unirsi in detto giorno a mezzo di Comizi o provinciali, o circondariali, o mandamentali, perchè sia deliberato di chiedere al Governo che nella prossima apertura del Parlamento venga discussa e votata una legge riguardante i *Comuni e le Opere pie*, la quale, facendo onore al Governo del Re, sia indiscutibile e forte guarentigia all'avvenire di una classe di pubblici funzionari, dal Potere centrale già riconosciuta di seria importanza, ma pur troppo *sempre ed assolutamente negletta*.

Venne pure decretato di promuovere la sollecita ricostituzione di tutte le associazioni provinciali del Regno, e di comunicare come fu comunicato, mediante circolare quanto fu deliberato da questa Associazione ad ogni Segretario di capoluogo di Mandamento, con invito di riscontro per base delle successive deliberazioni.

Furono pure chiamati ad intervenire al plebiscito di Udine tutti i Segretari della Provincia, gl'Impiegati comunali e delle opere pie di questa città nel qual giorno verrà pure discusso e deliberato lo Statuto sociale.

Lo scopo importante per cui sono convocati è di tanta importanza da non richiedere certo grandi eccitamenti, perchè in gran numero siano per far atto di loro presenza, ed unisoni nel domandare che il Governo ed il Parlamento non permettano che più oltre vengano conculcati i diritti civili di questa classe che fu sempre abbandonata alla mercè delle instabili rappresentanze, e spesso in balìa all'arbitrio, a favoritismo, insomma a Superiori ignoranti che hanno per divisa il *sic volo, sic iubeo, stat pro ratione voluntas*.

Collegio Convitto Giovanni da Udine

A tutto il corrente ottobre restano aperte le inscrizioni ai corsi elementari, tecnici e ginnasiali in questo Istituto.

Le scuole incomincieranno regolarment il giorno 3 novembre p. v.

Non si accettano alunni esterni nelle scuole del Convitto.

La Direzione.

Cromotricosina

E' giunta all'ufficio annunzi di questo giornale una considerevole partita di Cromotricosina rigeneratore infallibile dei capelli. Serva di avviso a coloro che ne avean fatta richiesta.

Diario Sacro

Mercoledì 20 ottobre — *s. Giovanni Canzio.*
(Ultimo quarto a ore 3 minuti 31, sera).

Il Santo Padre ed i Pellegrini Olandesi

Domenica il Papa ricevette nella sala del trono i Pellegrini belgi e olandesi.

Monsignor Rykers lesse un indirizzo in lingua francese e depose quindi nelle mani del Santo Padre l'Obolo di S. Pietro, racchiuso in elegante scrignetto.

Il Papa rispose in lingua francese all'indirizzo.

S. Santità affermò che Roma fu predestinata ad essere la sede dei successori di S. Pietro. Deplorò la guerra che si è mossa e si combatte contro la Chiesa *in* Roma stessa.

Il discorso fu notevolissimo e assai ammirato. Lo riprodurremo domani.

Visite ai Sovrani

Si dice che quando i Sovrani si troveranno a Firenze, si recherà a visitarli il principe ereditario di Germania, che si trova a Portofino colla famiglia.

Perchè a Firenze e non a Roma?

Smentita

L'*Osservatore Romano* ed il *Popolo Romano* smentiscono l'asserzione del *Diritto* che Taiani erasi accordato col Vaticano per impedire che l'Asse ecclesiastico di Roma verifichi nella sua giurisdizione lo stato dei Conventi.

Però la notizia messa fuori dal *Diritto* ha una causa ed uno scopo.

La causa è nelle relazioni giunte al ministero degli esteri.

I rappresentanti del governo italiano dicono che i gabinetti esteri trovano ingiustificata e inesplicabile la guerra contro la Chiesa officialmente promossa in Italia.

Lo scopo della pubblicazione del *Diritto* è di far credere che la persecuzione sia cessata, il che è falso. Il ministro Taiani infatti continua la persecuzione; egli ha ordinato la chiusura di altri conventi e sta preparando ordinamenti draconiani contro i religiosi. Questi ordinamenti saranno discussi all'arrivo a Roma di Depretis.

Gl' insultatori di Leone XIII prosciolti a Padova.

Scrivono da Padova alla *Lega Lombarda*.

Vi comunico una notizia che, provenendomi da persona, la quale è in grado di essere bene informata, assume tanto maggiore gravità, quanto più sembra incredibile.

Voi sapete di quella banda di energumeni, capitanati da un certo Alpron, conosciuto col soprannome del *zoto ebreo*, che il 20 settembre ha abbruciato l'immagine di Leone XIII.

Orbene: furono fatti degli arresti, e poi gl'imputati furono rilasciati in libertà provvisoria. Ora mi si assicura che il processo sia stato posto, come volgarmente dicesi, in cassone.

La cosa sarebbe enorme!

Ma non può recar meraviglia quando si sappia che qualcuno degl'imputati, nel proprio interrogatorio, avrebbe palesato di essere stato *pagato* da un deputato per quella scenata sacrilega. Si tratterebbe di poche lire, intendetemi bene: perchè certa gente non ama buttar via i quattrini inutilmente.

Stando così le cose, e dovendosi per forza procedere contro il mandante, ove il processo sia fatto contro i mandatari, capirete che si andava incontro a un grosso scandalo. Tanto più che non si può procedere contro un deputato senza l'autorizzazione della Camera....

E così la causa dicesi oramai posta a dormire, con grande soddisfazione del radicalume e del ghetto locale.

Sarebbe stato infatti un tradimento da parte del governo il far cacciare in prigione, per istrogi a Leone XIII, (il «comune nemico») quei buoni e fedeli suoi ausiliari che sono gli ebrei anticlericali.

La ricognizione del corpo del Ven. Can. Gius. Cottolengo.

Un importante e commovente atto compivasi la scorsa settimana a Torino nella *Piccola Casa della Divina Provvidenza*; vogliam dire la ricognizione del corpo del venerabile Cottolengo.

Presiedeva alla ricognizione in qualità di giudice delegato apostolico il Cardinale Arcivescovo, colla presenza dei delegati Mons. Fissore, arcivescovo di Vercelli, Mons. Bertagna vescovo di Cafarnao, Mons. Sardi vescovo di Pinerolo e di Monsignor Richelmi vescovo di Ivrea. S. A. R. la Principessa Clotilde di Savoia-Napoleone assistette con raccoglimento profondo alla ricognizione che durò quattro giorni.

Oltre a questi personaggi eranvi parecchi dignitari del clero diocesano, alcuni dottori in medicina per la perizia fisica, il clero della Piccola Casa, alcune suore superiore dell'ospizio, il Padre Vasco, un rappresentante dell'*Unità Cattolica*, e altre distinte persone.

Recitate le preghiere di Rito, fu tolta la cassa dalla sua sepoltura e, constatati i sigilli, si procedette alla riapertura della medesima. Lo scheletro del ven. apparve alquanto scomposto ma nelle sue parti ben conservato. I periti scientifici hanno giudicato che nel suo capo regolare e ordinario si trova una capacità non comune.

Compiute tutte le formalità prescritte dal rituale e redatto verbale apposito, il Corpo del Venerabile venne tolto dalla cassa e riposto in un'altra più elegante tutta internamente foderata di velluto. Quindi furono ammessi a vederlo tutti i poveri ricoverati nella Piccola Casa non trattenuti a letto.

Il «Cottolengo» ospita ben quattromila sventurati. Più della metà sfilarono davanti a quelle spoglie preziose mormorando preghiere e mandando benedizioni alla memoria di quell'eroe della carità.

Quella sfilata fu impareggiabile. Bambini orfani di pochi anni uomini e donne sul fior della vita ma sventurati per tristi malattie, vecchi cadenti e brancolanti, storpi, sordi, monchi, tutti vollero accostarsi alla salma venerata del loro padre e sciogliere una preghiera, dire una lode versare lagrima di riconoscenza!

L'illustre principessa di Savoia, che onora la sua stirpe col suo coraggio e colla sua fede, era intenerita alle lagrime da quello spettacolo sublime e unico?

Chiusa la cassa, venne tumulata non più nella sua primitiva sepoltura, che era sotto la cappella della Madonna del Rosario, perchè il sito fu riconosciuto umido e inadatto, ma nella prima parte della Chiesa dell'Ospizio, eretta dallo stesso venerabile servo di Dio. Il pubblico potrà così accostarsi alla tomba del grande sacerdote.

Mons. Caprara è ripartito per Roma portando con sè gli atti della ricognizione. Egli ha promesso di affrettare col massimo zelo la causa di beatificazione, affinchè, se non prima, almeno fra quattr'anni il can. Cottolengo sia reso al pubblico culto.

Vertenza Italo-Colombiana.

La nota questione colla Colombia è stata risoluta, dice il *Diario Official* di Bogota, in modo onorevole per la Colombia.

L'Italia invece, assicura la *Riforma*, non può certo dire altrettanto. Il giornale crispiano pubblica i documenti relativi alla vertenza italo-colombiana tratti dal diario ufficiale colombiano, e li qualifica una consacrazione della politica di Robilant, che, ad onta di una spavalda loquacità, sembra fatta per praticare assiduamente il precetto evangelico, secondo il quale chi riceve uno schiaffo sulla guancia destra deve porgere la sinistra. La *Riforma* non crede onorevole che una nave italiana debba per prima salutare a Cartagena la bandiera colombiana.

TELEGRAMMI

Parigi 18 — La seduta della Camera riuscì tumultuosa in seguito alla discussione sugli scioperi di Vierzon. Furono presentati due ordini del giorno di fiducia al Ministero e due di sfiducia. Sarrien dichiara di accettare l'ordine del giorno puro e semplice che è anche approvato per alzata e seduta.

La Camera *respinge la mozione* intesa ad aggiornare la legge sull'insegnamento per discutere domani la proposta di denunziare il trattato di commercio coll'Italia. La seduta è sciolta.

Nei corridoi della Camera, Sarrien ha annunciato l'intenzione di dimettersi.

Vienna 18 — Il capo degli uffici della Società delle ferrovie dello Stato, dott. Schmidt, giunto qui l'altrieri da Budapest, venne colpito nel giorno stesso dal cholera ed è morto nel corso della notte susseguente. Vennero prese tutte le misure precauzionali di sanità.

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' itaila e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del GIORNALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE				ARRIVI A UDINE			
	ore	1.43 ant.	misto.		ore	2.30 oant.	misto
	»	5.10 »	omnib.		»	7.36 »	diretto
per	»	10.29 »	diretto	da	»	9.54 »	omnib.
VENEZIA	»	12.50 pom.	omnib.	VENEZIA	»	3.36 pom.	»
	»	5.11 »	»		»	6 19 »	iretto.
	»	8.30 »	diretto.		»	8.05 »	omnib.
	ore	2.50 ant.	misto		ore	1.11 ant.	misto
per	»	7.54 »	omnib.	da	»	10.— »	omnib.
CORMONS	»	6.45 pom.	»	CORMONS	»	12.30 pom.	»
	»	8.47 »	»		»	8.08 »	»
	ore	5.50 ant.	omnib.		ore	9.10 ant.	omnib
per	»	7.44 »	diretto	da	»	———	
PONTEBBA	»	10.30 »	omnib.	PONTEBBA	»	4.56 pom.	omnib.
	»	4.20 pom.	»		»	7.35 »	«
	»	———			»	8.20 »	diretto
	ore	7.47 ant.			ore	7.02 ant.	
per	»	10.20 »		da	»	9.47	«
CIVIDALE	»	12.55 pom.		CIVIDALE	»	12.37 pom.	
	«	3—	»		»	3.32	«
	»	6.40	»		»	6.27	«
	»	8.30	»		»	8.17	«

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 10 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	753.1	735.1	738.8
Umidità relativa . . .	86	66	86
Stato del cielo	coperto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	E	S	N.E
Vento { velocità chilom.	2	2	2
Termometro centigrado . .	12.8	15.8	11.0

Temperatura massima 17.8 — minima 7.8 | Temperatura minima all' aperto 5.7

Notizie di Borsa

Udine li 18 Ottobre 1886

Rend. it. 5 0|0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 100 95	a L. 101 —
id. id da 1 Gennaio 1887	da L. 98 78	a L. 98 88
Rend. austr. in carta	da F. 82 80	a F. 82 90
id in argento	da F. 83 95	a F. 84 —
Fior. eff.	da L. 202 25	a L. 202 75
Banconote austr.	da L. 202 25	a L. 202 75

Si vende dai principali librai, edicole e tabaccai

IL STROLIC FURLAN

DI

PIERI ZORUT

RISUSCITAT

PAR

CELEST PLAIN

1887 1887 1887 1887 1887

An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882 Nizza e Torino 1884

L'Aqua dell' **ANTICA FONTE DI PEJO** è la più ferruginosa e gasosa. — **Unica per la cura a domicilio**. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Recoaro o altre che contengono il **gesso** contrario alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai *Signori Farmacisti e depositi annunciati*, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA FONTE-PEJO BORGHETTI**.

Il Direttore G. BORGHETTI

Presso la premiata TIPOGRAFIA e LIBRERIA editrice del PATRONATO in Udine

TROVANSI VENDIBILI:

CAIMO P. Cesare — Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutti i giorni dell'anno, opera divisa in dodici volumi — Lire 18.

TELONI D. GIO. MARIA — Un segreto per utilizzare il lavoro, svelato agli agricoltori ed operai. Volume in ottavo di pag. 240 — L. 0. 60.

IDEM — L'arte di goder sempre nel lavoro. Vol. di pag. 200 — C. 80.

Mons. DE SEGUR — L' Inferno. — Operetta di pagine 200 — L. 0. 35.

MASSIME ETERNE di S. Alfonso M. de' Liguori, con nuove aggiunte. Terza edizione. — Un volume di pag. 472 Cent. 20; legato in carta marocchinata C. 40; in mezza pelle C. 90; tutta pelle prezzi diversi.

INNI di S. S. Leone XIII — Edizione diamante — Lire 1.

ROMANZI recentemente pubblicati:

LADY PAOLA — traduzione dal tedesco di Aldus. Volume di pag. 360, copertina in cromotipia — Lire 1.

UN DUELLO — traduzione dal francese di Aldus. Volume di pag. 375, copertina in cromotipia — Lire 1.

I FIGLI DELL'OPERAIO — romanzo popolare di G. D. A. Volume di pagine 402, con cop. fant. — L. 1.

UN DRAMA IN PROVENCIA di E. Marcel — traduzione di Aldus. Volume di pagine 362, con cop. fant. — L. 1.

AUREO OLIO SANTO

DEL

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie *nervose, muscolari e delle ossa: reuma, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità e pilessia.*

CURA RADICALE

Si prepara unicamente dal suo autore, via Cavour, 41, e Maria Teresa, 1, piano terreno. Consulti dall' 1 alle 3 pom. e per corrispondenza.

Spedizione contro vaglia di L. 5.

TRAFORO ARTISTICO

Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l' Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L'arte del traforare mediante seghe filiformi sottili assicelle ricavandone lavori artistici, va ogni dì più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagere, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portaugerri ecc. ecc.

L'ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costruire. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro; che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastico accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in laneria, pelliccerie, panni d' ogni genere. Racchiu in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono franche per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

INFREDDATURE TOSSI BRONCHITI

guariscono prontamente coll' uso delle premiata

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all' ingrosso al Laboratorio De-Stefani in Vittorio, ed in UDINE nelle farmacie *COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI* e *DE-CANDIDO*. In CIVIDALE alla farmacia *F. STROILI*, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla *scatola*.

BALSAMO

DI GERUSALEMME

Questo balsamo si adopera con gran vantaggio nella reumatalgia. Una sola frizione, al più due, sono bastevoli a sciogliere e calmare quei forti dolori reumatici che tormentano il fisico, in qualunque parte si presentano. Guarisce con meraviglia le piaghe croniche. I carbonchi, cancrena bianca, ed ammalate su foglio di lattuga fresca fino alla completa guarigione, rinnovandola mattina e sera.

Ogni flaconcino L. 1.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

PRIVILIGIATO STABILIMENTO LATERIZI

CON FORNACE SISTEMA HOFFMANN IN ZEGLIACCO

Della Ditta CANDIDO e NICOLO Fratelli ANGELI

Di Udine

Fabbricazione a vapore	Fabbricazione a mano
di TUBI	di MATTONI
Mattoni pieni e bucati a due tre e quattro fori per pareti preferiti per economia e non lasciano sentire il rumore da una stanza all' altra	TEGOLE (Coppi) MATTONELLE (Tavelle) e oggetti modellati per decorazione di ogni sagoma e dimensione.

Per Commissioni dirigersi alla Ditta in Udine od al signor Gio. Batta Calligaro *in Zegliacco (p. Artegna).*

GUARIGIONE

Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, *tosse asinina, colla cura del* **Sciroppo di Catrame alla Codeina** preparato dal farmacista MAGNETTI *Via del Pesce*, MILANO, lo attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono

Guardarsi dalle falsificazioni. L. 2.50 al flacon con istruzione. Cinque *flacone si spediscono franchi di porto per posta in tutto* il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di **più per la spesa postale**.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Via Gorghi 28 Udine.

TUTTI LIQUORISTI

Polvere Aromatica

Per fare il vero Vermouth di Torino.

Con poca spesa e con grande facilità chiunque può prepararsi un buon Vermouth mediante questa polvere. Dose per 5 litri L. 1, per 25 litri Vermouth chinato L. 2,50, per 30 litri semplice L. 2,50, per 50 litri Vermouth chinato L. 5, per 50 litri semplice L. 5 (colle relative istruzioni).

Si vende all' Ufficio annunzi

UN BUON FERNET

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla *POLVERE AROMATICA FERNET* preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca o da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano

NOTES

Svariato assortimento di *notes*, legature in tela inglese, in tela russa, in pelle con taglio dorato. Grande de-